

Pubblico impiego. Slitta il ridisegno di attività e organici

Province, i dipendenti per ora non si spostano

Avrebbe dovuto vedere la luce entro oggi la nuova geografia delle funzioni locali, chiamata anche a redistribuire fra Regioni e Comuni il personale impegnato nelle attività che le Province "leggere" dovrebbero abbandonare. I tre mesi dall'approvazione della riforma, pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» il 7 aprile scorso, sono passati senza nemmeno fissare in agenda un incontro con i sindacati, tappa necessaria per arrivare agli accordi sulla redistribuzione del personale, e i tempi si allungano.

I calendari elastici sono il classico effetto collaterale dell'ingorgo di decreti attuativi che accompagna il sovrapporsi delle leggi approvate, ma in questo caso l'incrocio è ancora più complesso. In gioco, infatti, c'è anche il decreto sulla Pubblica amministrazione, che fissa il principio della mobilità "libera" entro

50 chilometri dalla sede di prima assegnazione e sembra quindi di aprire una via più facile per spostare i dipendenti: resta il fatto, però, che senza la riassegnazione delle funzioni su lavoro, ambiente e sugli altri settori che dovrebbero essere abbandonati dalle Province resta impossibile decidere dove e come trasferire i dipendenti.

Anche perché nel frattempo il clima dei rapporti con i sindacati si sta scaldando. Ieri Cgil, Cisl e Uil hanno annunciato una «mobilitazione generale del personale degli enti locali» perché le incer-

IL CALENDARIO

Entro oggi era prevista l'intesa per redistribuire le funzioni e il personale non più di competenza degli enti di area vasta

tezze nel settore si intensificano.

Tra i cronoprogrammi saltati c'è, per esempio, anche quello previsto dal comitato temporaneo fra Governo ed enti locali che dovrebbe risolvere la grana dei contratti integrativi fuori regola, e che entro giugno avrebbe dovuto preparare una nuova circolare e una direttiva all'Aranel tentativo di evitare il danno erariale per i dirigenti e le richieste di restituzione di soldi ai dipendenti. Al momento non si è visto ancora nulla, anche perché la strada adatta a superare lo stallo che coinvolge Roma, Vicenza, Reggio Calabria e tanti altri Comuni (a Milano l'annuncio della Giunta di voler adeguare gli integrativi della Polizia locale ha originato una protesta per il 10 luglio, giorno dell'ultimo concerto di Vasco Rossi a San Siro) è quella di una revisione normativa. Intanto per domani è in calendario a Roma la manifestazione dei segretari comunali contro l'addio ai diritti di rogo scritto nel decreto sulla Pa e la loro confluenza in un ruolo unico della dirigenza abbozzato dalla legge delega.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

